



A GIACOMO

di Francesco M. T. Tarantino



Forse perché nessuno ti ricorda
Vorrei non dimenticarti anch'io
Da bambino ti ascoltavo narrare
D'altri mondi e di giochi sulla corda
Di un moto perpetuo senza un avvio
Fra lo sconcerto dei matti da legare

Avessi potuto allora comprenderti
Senza il giudizio dei benpensanti
Che ti esiliava da questo mondo
T'avrei ascoltato senza confonderti
Con i presuntuosi e gli arroganti
Mi sarei tuffato nel tuo girotondo

Hai traslato il principio del moto
In un divenire perenne e costante
Spingesti la mente oltre il consueto
Quale alchimia ti scaturì dal vuoto
Che trasformasti in energia rotante
Non fosti capito e tenesti il segreto

Nessuno ti ricorda e né ti celebra
Danno premi a tutti tranne ai lupi
Ti bollarono "matto" senza pietà
Rise di te chi viveva nella tenebra
L'ignorante che ha paura dei dirupi
E non ha per le bestie alcuna carità

Figlio di un tuono in una notte di luna
Ti chiamarono Giacomo come un altro
Che fu amico di Cristo e poi alchimista
Entrambi non aveste molta fortuna
Perché vi opponeste al potere scaltro
Appesi al mistero che va oltre la vista

* Francesco M. T. Tarantino ha di recente pubblicato una raccolta di poesie dal titolo "**Cose Mie**", MEF - L'Autore Libri Firenze.